

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXII

(CXXXVI)



---

GENOVA MMXXII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *Il testamento e l'inventario dello scriba Stefano di Giovanni de Guiberto (Genova, 5 e 7 novembre 1231)*

Marta Calleri

marta.calleri@unimi.it

Steven Epstein nel suo studio dedicato ai testamenti genovesi medievali dei secoli XII-XIII ha osservato come fosse abituale per i notai genovesi rivolgersi a qualche collega per la stesura del proprio testamento poiché « a notary who drew up his own will had a fool for a client »<sup>1</sup>. In realtà nei frammenti dei registri di imbreviature conservati nel fondo *Notai Antichi* dell'Archivio di Stato di Genova<sup>2</sup> non sono molti gli atti di ultima volontà di questi professionisti<sup>3</sup> – figure centrali nella vita quotidiana della società bassomedievale – e ancora più rara è in genere la possibilità di disporre del relativo inventario dell'eredità, quest'ultimo atto strettamente correlato al primo e necessariamente realizzato dopo la morte del disponente.

Si è scelto di pubblicare il testamento dello scriba Stefano redatto a Genova il 5 novembre 1231 dal collega Enrico *de Bisanne*<sup>4</sup> e il successivo inventario<sup>5</sup> non solo per queste ragioni ma anche perché in tale modo si

---

<sup>1</sup> EPSTEIN 1984, p. 33.

<sup>2</sup> Sull'importanza di questo fondo si veda PUNCUH 2016; RUZZIN 2019b; GUGLIEMOTTI 2020.

<sup>3</sup> In area ligure sono stati ad oggi pubblicati i testamenti del *magister* Giovanni del 12-13 maggio 1157 (*Giovanni Scriba*, I, n. 174); per l'attribuzione al *magister* si rimanda a RUZZIN 2006; di Nicola *Ferrarius* del 15 luglio 1226 (*Liber Salmonis*, n. 1002; sul notaio testatore si veda anche CALLERI 2019b); due del notaio Ugo Botario, uno del 29 dicembre 1258 in salute e il secondo del 28 agosto 1264 ormai malato rogati a Ventimiglia (*Giovanni di Amandolesio*, nn. 2, 641); del notaio Francesco da Silva del 28 dicembre 1317 (*Notai genovesi in Oltremare*, Appendice, n. 2). Ancora inediti gli atti di ultima volontà di Oberto *de Marzano* del 30 marzo 1251 (Genova, Archivio di Stato [ASGe], *Notai Antichi* 31/I, f. 107r.); dello scriba del Comune David da Sant'Ambrogio del 9 agosto 1264 (*ibidem*, *Notai antichi* 21/II, cc. 169r-172r.) e i due testamenti del notaio Simone *Vatacii*, olografo il primo dell'8 gennaio 1289 mentre il secondo, del 21 luglio 1300, è rogato dal collega Damiano da Camogli con il quale è in stretti rapporti (*ibidem*, *Notai Antichi* 149/I, f. 89r). Su Simone *Vatacii* si rinvia a BEZZINA 2018, in particolare p. 135 e sgg.

<sup>4</sup> ASGe, *Notai Antichi* 11, f. 84r-v.

<sup>5</sup> *Ibidem*, ff. 84v-85r.

colmano almeno in parte le lacune nella vita del padre di Stefano, Giovanni di Guiberto, anch'egli notaio e ancora in vita<sup>6</sup> al momento del decesso del figlio, tanto che i curatori dell'edizione dei suoi protocolli così scrivono:

Noi abbiamo trovato nel cartolare poche e scarse notizie della vita di Giovanni di Guiberto, ma fino a che non sarà terminata la edizione dei notai di Genova del sec. XII uno studio completo al riguardo è assolutamente impossibile e riteniamo più opportuno riservarlo per un secondo tempo<sup>7</sup>.

### 1. Stefano: il notaio testatore

Il testatore, il notaio Stefano, è figlio, come anticipato, di un altro notaio<sup>8</sup>, Giovanni di Guiberto, per il quale, a differenza del primo, si sono conservati frammenti dei suoi registri di imbreviature degli anni 1200-1201, 1203, 1205-1206 e 1211<sup>9</sup>. Poche le notizie biografiche relative a Stefano. Dal suo testamento sappiamo che a quella data, 5 novembre 1231, è quasi certamente vedovo anche se ignoriamo il nome della moglie, figlia di Marino *Careficus* e di una tale Giovanna. È padre di due figlie, Loradina o Orachina e Aldeta, e ha quattro fratelli, Nicolò, anche lui notaio e scriba del comune di Genova<sup>10</sup>, Ambrogio, Sibia e *Iuleta*.

Dal punto di vista patrimoniale risulta possedere terreni nella Riviera ligure orientale: uno a Sestri Levante, due a Sorlana, frazione del comune di Lavagna, e un altro in località *Teveio*, questi ultimi tre in comproprietà con il fratello Ambrogio. Dalle ultime volontà emerge inoltre una modesta attività in campo commerciale<sup>11</sup> e creditizio<sup>12</sup> attraverso l'investimento di pic-

---

<sup>6</sup> Non si può tuttavia escludere l'ipotesi che il redattore abbia dimenticato di anteporre l'avverbio *quondam* al nome del padre. Giovanni di Guiberto risulta comunque ancora in vita il 16 ottobre 1226: *Liber Salmonis*, n. 1397.

<sup>7</sup> *Giovanni di Guiberto*, p. XII.

<sup>8</sup> A Genova è frequente, non diversamente da quanto avviene nel resto dell'Italia, che i figli dei notai seguissero le orme paterne. Sull'argomento si rimanda a TANZINI 2018, pp. 387-389.

<sup>9</sup> *Giovanni di Guiberto*.

<sup>10</sup> Si veda ASGe, *Notai Antichi* 16/II, c. 32v (10 marzo 1229) e *ibidem*, *Notai ignoti* 1.XXIV (29 maggio 1230).

<sup>11</sup> Nel testamento sono ricordate ad esempio alcune commende (*accomendaciones*), ovvero il contratto 'portante' dell'economia medievale del Mediterraneo per tutto il Duecento. Su questa tipologia documentaria si rimanda a CALLERI - PUNCUH 2002, in particolare pp. 303-342.

cole somme di danaro in linea con quanto accertato per altri suoi colleghi a questa altezza cronologica<sup>13</sup>.

Scarse sono le informazioni in merito alla sua professione: la prima attestazione è un atto del 30 marzo 1222<sup>14</sup>, ma è solo grazie agli *Annali genovesi* redatti da Bartolomeo scriba<sup>15</sup> che apprendiamo che ha prestato servizio per la cancelleria del Comune in qualità di scriba dei consoli di giustizia per la città almeno per sei anni, dal 1225 al 1230<sup>16</sup>. Probabilmente era ancora in carica al momento della morte – avvenuta tra il 5 novembre 1231, giorno del suo testamento, e l'8 dello stesso mese, quando nel tardo pomeriggio si procede a stilare l'inventario dei suoi beni – come sembra indicare la qualifica di scriba che ancora gli viene attribuita in entrambi gli atti dal notaio Enrico *de Bisanne*, non a caso il collega con il quale ha condiviso per anni la *scribania*<sup>17</sup>.

## 2. Enrico de Bisanne: il notaio rogatario

Di Enrico *de Bisanne* o, talvolta, Enrico *Ossus de Bisanne*<sup>18</sup>, che esercita la professione notarile per oltre 40 anni dal 25 ottobre 1224<sup>19</sup> al 2 gennaio 1268<sup>20</sup>, al contrario di Stefano si sono conservati frammenti dei registri per il biennio 1230-1231, per quello 1238-1239 e per i primi otto mesi del 1240<sup>21</sup>. In quest'arco cronologico ricopre molteplici incarichi nelle cancellerie di diverse magistrature del Comune: dal 1225 al 1234 in quella dei consoli di

---

<sup>12</sup> L'11 settembre 1226 concede un mutuo di 3 lire al calzolaio Oberto *de Gandulfo*: *Liber Salmonis*, n. 1314.

<sup>13</sup> Sull'argomento si veda CALLERI 2019a, in particolare pp. 204-206.

<sup>14</sup> *Liber Salmonis*, nn. 171-172. Si veda anche *ibidem*, n. 1397 e ASGe, *Notai Antichi* 16/II, f. 17r.

<sup>15</sup> Sull'annalista Bartolomeo si rimanda alla voce bio-bibliografica di PISTARINO 1964.

<sup>16</sup> *Annali genovesi* III, pp. 3, 11, 17, 37, 41-42, 49.

<sup>17</sup> Si veda, oltre alle note 16 e 22, anche ASGe, *Notai Antichi* 16/II, f. 32v, due atti del 9 e 10 marzo 1229.

<sup>18</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 68/I, ff. 54v-55r, 62r-v.

<sup>19</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 16/II, f. 17r. È testimone inoltre in un atto del 15 maggio 1229 (*ibidem*, f. 41v) e risulta aver redatto una emancipazione in data 19 febbraio 1254 (*ibidem*, *Notai Antichi* 30/I, ff. 20r-v). Si ringrazia Giovanna Orlandi per queste indicazioni.

<sup>20</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 32, f. 251r-v.

<sup>21</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 11, ff. 25r-48v, 66r-89v, 156r-227v. Si veda *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/I, pp. 30-32; I/II, pp. 36-37.

giustizia per la città, sino al 1231 con Stefano e in seguito con Filippo *Cintracus*<sup>22</sup>, nel 1243 subentra, a causa del decesso del collega Simone *Spaerius*<sup>23</sup>, nella carica di scriba del Comune, ufficio che manterrà per diversi anni<sup>24</sup>. Il 15 luglio del 1254 è nominato procuratore dal comune di Genova per affidare a quello di Firenze la risoluzione delle controversie con Pisa, arbitrato che giura di osservare a nome di Genova il 4 agosto dello stesso anno<sup>25</sup>.

Per la sfera famigliare si è a conoscenza dell'esistenza di un figlio, Giovannino<sup>26</sup>, e di una figlia sposata con il giudice Nicola<sup>27</sup>. Enrico risulta molto attivo sul mercato immobiliare: il 6 maggio 1252 cede al monastero benedettino di Santo Stefano di Genova una casa di un certo valore (80 lire di denari genovesi) situata nel borgo sorto intorno all'abbazia in cambio di terreni in Bavari, quartiere nell'entroterra di Genova tra la valle Stura e la val Bisagno<sup>28</sup>, e sempre in Bavari il 13 dicembre 1253 acquista per 7 lire dai coniugi Marino *de Fasceto* da Bavari e Sibilìa un terreno con casa in località *Panega*<sup>29</sup>, mentre il successivo 23 dicembre versa 60 soldi al notaio Enrico *de Pomario* per l'usufrutto di altri terreni in località *Cassalli*<sup>30</sup>. Nel 1254, il 10 gennaio, compera dal giudice Guarnerio una casa in legno e in muratura per 40 lire in Genova *in contrada Piperis batifolii*<sup>31</sup> e una seconda il 1° settembre da Giacomo, figlio della defunta Sibilìa Rossi, nella contrada della cattedrale di San Lorenzo per 45 lire<sup>32</sup>, immobile che pochi giorni dopo, il 5 settembre, concede in locazione per un anno ad un collega, lo scriba Nicola da Molasana, per un fitto di 35 soldi<sup>33</sup>. Il 22 gennaio 1259 vende al commerciante di

---

<sup>22</sup> *Annali genovesi* III, pp. 3, 11, 17, 37, 41-42, 49, 62, 67, 70.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 141.

<sup>24</sup> *Ibidem*, pp. 177, 183; si veda anche *Repertorio generale dei notai* 2002, p. 376 e *Pergamene savonesi*, nn. 149, 158, 170.

<sup>25</sup> *Libri Iurium* I/6, nn. 1025-1026.

<sup>26</sup> ASGe, *Notai Antichi* 29, f. 108v; *Notai Antichi* 32, f. 251r-v; *ibidem*, *Notai ignoti* 7.2; *Notai ignoti* 22.222.

<sup>27</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 68/I, f. 62v.

<sup>28</sup> *Santo Stefano*, n. 588.

<sup>29</sup> ASGe, *Notai antichi* 52, f. 62r-v.

<sup>30</sup> *Ibidem*, f. 62v.

<sup>31</sup> *Ibidem*, f. 68r-v.

<sup>32</sup> *Ibidem*, ff. 79v-80r.

<sup>33</sup> *Ibidem*, f. 80v.

panni *Çacharios* un terreno con orto, vigna e alberi in val Bisagno vicino alla chiesa del Santo Spirito per la considerevole cifra di 200 lire e nello stesso giorno riceve in mutuo *gratis et amore* altre 100 lire dallo stesso *Çacharios*<sup>34</sup>. È inoltre protagonista anche in ambito commerciale affidando somme *in accomendacione* al genero, il giudice Nicola<sup>35</sup>, al quale rilascia ampia quietanza liberatoria il 29 marzo 1259. Il 2 gennaio 1268 insieme al figlio Giovannino si dichiara infine debitore nei confronti di Giovanni Caffaramo della somma di 5 lire e 8 soldi che si impegna a restituire entro 15 giorni<sup>36</sup>.

### 3. Il testamento

Nell'arena il rogatario non fornisce, come di solito avviene, informazioni sullo stato di salute del disponente, condizioni che dovevano essere critiche dal momento che muore pochi giorni dopo, ma è molto probabile che abbia inserito tale indicazione nell'originale<sup>37</sup>.

Stefano elegge come luogo di sepoltura l'antico cenobio benedettino dedicato a Santo Stefano e destina 10 lire per la sua anima<sup>38</sup>, somma che dovrà essere devoluta da uno dei fratelli, Nicolò, insieme alla suocera Giovanna. Nel caso in cui si scoprisse che possiede dei beni o dei profitti conseguiti illecitamente, vuole che siano restituiti prelevando quanto dovuto sempre da queste 10 lire. La restituzione dei *male ablata*, ovvero tutto ciò che in vita si è acquisito in modo illecito o fraudolento<sup>39</sup>, in particolare con

---

<sup>34</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 68/I, ff. 54v-55r. Nel 1259, il 21 marzo, vende inoltre per 9 lire un mulo a Riccio da Langasco: *ibidem*, f. 62r.

<sup>35</sup> *Ibidem*, f. 62v.

<sup>36</sup> *Ibidem*, *Notai Antichi* 32, f. 251r-v. Il 16 giugno 1253 Enrico riceve in rappresentanza del figlio la quietanza di 25 lire per il capitale e il profitto di una *accomendacio* (*ibidem*, *Notai ignoti* 22.222); il 26 marzo 1255 Giovanni riceve 60 lire *in accomendacione* da Guglielmo da San Genesio per commerciare in oltremare (*ibidem*, *Notai ignoti* 7.82) e il 16 maggio 1268, con il consenso paterno, riceve *in accomendacione* 16 lire dal banchiere Nicolò Calvo (*ibidem*, *Notai Antichi* 32, f. 251r-v).

<sup>37</sup> Sull'importante ruolo di mediatore del notaio nella redazione degli atti di ultima volontà si rinvia a CALLERI 2022.

<sup>38</sup> Le spese per la sepoltura e le somme destinate ai parenti fino al terzo grado e ai domestici a Genova sono esenti dalla tassa di successione: SIEVEKING 1905, p. 90. Una rara rendicontazione delle spese sostenute da Ansaldo Bavario per il funerale della moglie Aimelina in *Petrus Rufi*, n. 127.

<sup>39</sup> Sull'argomento si veda GIANSAnte 2011 e Male ablata 2019.

l'esercizio dell'usura<sup>40</sup>, è la diretta conseguenza della pressante preoccupazione per la salvezza della propria anima tipica dell'uomo medievale<sup>41</sup>.

Compito invece del notaio è ricordare al cliente eventuali obblighi locali come, nel caso genovese, quello stabilito il 6 febbraio 1174 dai consoli del Comune<sup>42</sup> di destinare la decima parte (*decenum*) dei legati *pro anima* alla costruzione della cattedrale di San Lorenzo sino al suo completamento, cosa che Stefano non manca di fare (*pro anima mea iudico-operi Sancti Laurentii decenum*).

Segue quindi l'elenco dei debiti ancora da saldare e dei crediti esigibili. Il testatore inizia ricordando quanto gli devono i fratelli per alcuni affari commerciali: Nicolò 9 lire e Ambrogio 20. Passa quindi a elencare i suoi debiti: 40 soldi al banchiere Martino e altri 40 alla suocera, 6 lire e 5 soldi al fratello Ambrogio derivanti da una vendita di terreni in comune, 10 lire a Giovanni da Bogliasco e 25 soldi alla moglie di suo fratello Ambrogio, diverse somme ancora da versare ai cognati per la costituzione delle doti delle sorelle Sibilia e *Iuleta* e l'affitto della casa al proprietario, Marino *de Bulgaro*<sup>43</sup>. Stefano confessa inoltre, proprio per presentarsi ripulito da ogni peccato all'incontro con il Signore, di aver ricevuto ingiustamente 36 soldi che devono essere restituiti a Bernado *de Sorlana*. Dichiarò infine di essere debitore di una somma di cui ignora l'ammontare nei confronti di Giovanni della val Bisagno per il confezionamento di un abito di panno inglese di colore bianco e ordina ai curatori di saldare la parcella richiesta qualunque essa sia.

Non mancano alcuni legati d'affetto: una persona di cui non conosciamo il nome a causa delle cattive condizioni del supporto è invitata a scegliere un ricordo tra i suoi beni mentre ad Alessandro da Sestri Levante è concessa l'esenzione dal pagamento degli affitti arretrati e di quello per il successivo anno.

---

<sup>40</sup> Sul tema dell'usura si veda CECCARELLI 2005.

<sup>41</sup> La letteratura sul tema è vasta, tra i tanti si rinvia a LIBORIO FERRUCCI 1967 pp. 46-65 e a PH. ARIÈS, *L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*, Bari 1985.

<sup>42</sup> *Libri Iurium* I/1, n. 230. Durante il capitanato di Oberto Spinola e Oberto Doria (1270-1286) il *decenum* verrà esteso a favore del porto: *Leges Genuenses*, n. VIII, coll. 31-32. In ambito ligure analoga disposizione a Savona dove vengono fissati, probabilmente intorno al 1197 quando si intraprende la costruzione di un nuovo porto artificiale, lasciati per il completamento del porto: *Statuti di Savona*, in particolare pp. 134, 164. Sull'equiparazione del porto e del molo alle opere pie si rimanda a PIERGIOVANNI 1988.

<sup>43</sup> Il padrone di casa Marino *de Bulgaro*, sposato con una certa Guglielma e padre di due figli – Andrea ed Enrico – è membro di una importante famiglia dell'*élite* consolare-mercantile attestata già nel secolo precedente: v. *Tavole genealogiche* 1871, tavola XLII.



A questo punto Stefano istituisce eredi le figlie e stabilisce nelle disposizioni di natura sostitutiva che nell'eventualità che una delle due muoia prima di aver compiuto vent'anni senza figli legittimi debba subentrare nell'eredità l'altra e nomina quindi loro tutori e curatori gli zii, i suoi fratelli Nicolò e Ambrogio, insieme alla nonna materna Giovanna.

Conclude l'atto la clausola codicillare finale, clausola indispensabile poiché permette di superare eventuali motivi di invalidità per qualche difetto nelle formalità, ad esempio un numero insufficiente di testimoni, in altre tipologie, come il codicillo *ab intestato*, che ne richiedono un numero decisamente inferiore.

L'atto si chiude come qualsiasi altro documento con le *publicationes*: data topica costituita da macrotoponimo (Genova) e microtoponimo, ovvero il luogo preciso in cui si è svolta l'azione giuridica (la casa di Marino *de Bulgaro* nella quale il testatore abita in affitto), quella cronica – anno secondo lo stile della Natività, indizione genovese, giorno, mese e data oraria (*circa terciam*, ovvero verso le nove del mattino) – e i testimoni, sette benché negli statuti cittadini il numero sia fissato a cinque<sup>44</sup>. Tra questi si segnala, oltre al padrone di casa Marino *de Bulgaro*, la presenza del cognato di un altro collega, il notaio Simone *Donati*<sup>45</sup>, di nome Marchisio.

#### 4. *L'inventario*

L'obbligo di redigere l'inventario dei beni ereditari è inscindibile dalla loro trasmissione come testimoniano le *Summae artis motariae* della prima metà del Duecento<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> Cap. CXLIV. De testamentis sive ultimis voluntatibus, in *Statuti di Pera*, p. 686. Gli statuti della colonia di Pera riguardano in realtà Genova e riportano norme risalenti al 1195: PIERGIOVANNI 1980.

<sup>45</sup> Simone *Donati* insieme al collega Attone Piacentino sono incaricati nel 1229 dal podestà Iacopo Baldovini della scritturazione del *liber iurium* del Comune: *Libri Iurium*, Introduzione, p. 46 e sgg. Due sono gli spezzoni sopravvissuti dei registri di abbreviature di questo notaio: uno dal 10 giugno al 22 settembre al 1214 (ASGe, *Notai Antichi* 11, ff. 4r-21v), l'altro dal 24 gennaio al 3 febbraio 1219 e dall'11 al 25 settembre dello stesso anno (*ibidem*, *Notai ignoti* I.20). Si veda rispettivamente *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I, p. 31; II, p. 130 e *Notai ignoti* 1988, pp. 49, 212.

<sup>46</sup> RANIERI DA PERUGIA, pp. 42-44; SALATIELE, II, Rubr. « Instrumentum inventarii faciendi », p. 303; ROLANDINO, « Instrumentum inventarii a tutore confectum », ff. 204r-209r; Rubr. « Instrumentum inventarii ab herede tutore confectum », f. 209r-v.

Autori di questa tipologia documentaria sono gli eredi o, in caso di minori come nel documento in questione, i tutori/curatori. Per quest'ultimi la redazione dell'inventario dei beni del defunto segna l'inizio del loro incarico con pieni poteri ed è a tutela degli assistiti onde evitare il pericolo di un'amministrazione non corretta del patrimonio stabilendone lo stato effettivo prima della presa in carico. A Genova i tutori devono adempiere all'impegno entro otto giorni dall'accettazione dell'incarico e, se necessario, possono richiederne altri otto di proroga per il completamento<sup>47</sup>.

In apertura gli autori dichiarano che prima di entrare in possesso dell'eredità, per evitare le pene previste per i tutori e i curatori inadempienti, hanno incaricato il notaio di procedere in tal senso. L'inventariazione del patrimonio deve inoltre essere fatta alla presenza di testimoni, mai in numero inferiore a cinque, e tra questi devono esservi sempre delle 'pubbliche persone', solitamente due notai, nello specifico Filippo *Cintracus*<sup>48</sup>, il collega che sostituisce in cancelleria il defunto Stefano, e Simone *de Palaçolo*.

Caratteristica di questa tipologia documentaria<sup>49</sup> è quella di essere un atto *in progress*, incompleto fino al momento dell'estrazione dell'originale, come segnalano sempre i notai prima delle *publicationes* con la formula, in questo caso espressa in forma ceterata, nella quale si specifica che lo spazio lasciato in bianco alla fine dell'elenco è destinato ad accogliere eventuali dimenticanze: «*Spacium vero relictum est ut si qui memorie occurerit conscribatur*»<sup>50</sup>.

Gli inventari sono una fonte di estremo interesse per conoscere la vita quotidiana nel basso Medioevo poiché contengono l'enumerazione più o meno dettagliata dei beni del defunto<sup>51</sup>. In quello relativo al patrimonio di Stefano troviamo l'elenco del mobilio presente nell'abitazione, del guardaroba con indicazioni precise del tessuto e del colore degli indumenti, della biancheria per la casa, delle stoviglie e di altre suppellettili. Stefano risulta

---

<sup>47</sup> *Statuti di Pera*, p. 108. Stesso termine di 8 giorni a Pisa, mentre in Lombardia e a Modena è fissato a tre mesi dall'assunzione dell'incarico: DI RENZO VILLATA 1979, pp. 399-400; DI RENZO VILLATA 2002, p. 430.

<sup>48</sup> V. nota 22.

<sup>49</sup> Per questa particolare tipologia, limitatamente a Genova, si rimanda a ROVERE 2016, in particolare pp. 316-320; CALLERI 2018, in particolare pp. 70-71 e RUZZIN 2019a.

<sup>50</sup> La formula completa si legge, ad esempio, a ff. 194v, 222r etc. dello stesso registro.

<sup>51</sup> Sull'importanza di questa fonte per la cultura materiale si rimanda al sito *Documentary Archaeology*.

proprietario anche di beni di lusso: una cintura e cinque cucchiaini d'argento e un 'diamante'. A differenza di altri suoi colleghi nell'inventario non si fa invece menzione alcuna di libri legati all'esercizio della professione<sup>52</sup>.

#### 4. Conclusioni

Molteplici sono dunque le possibili chiavi di lettura offerte da queste fonti poiché il testamento è un documento « tagliente e vitale quant'altri mai, prisma di rifrazione di tutto il tessuto dei rapporti umani, culturali e religiosi in cui è inserito il testatore »<sup>53</sup>.

L'atto di ultima volontà fornisce non soltanto informazioni biografiche, famigliari, patrimoniali ed economiche del testatore ma attraverso i nomi dei destinatari dei legati d'affetto, quelli di coloro che sono nominati curatori, tutori e/o fedecommissari o che intervengono in qualità di testimoni è possibile ricostruire in parte la rete dei rapporti sociali e il circuito di relazioni sviluppati dal disponente nel corso della sua esistenza mentre gli enti intestatari di lasciti pii rivelano le sue relazioni spirituali.

Il censimento analitico delle chiese e dei monasteri beneficiari di donazioni in un determinato territorio permette, ad esempio, di studiare il loro ruolo nella devozione e nel culto popolari del tempo e di meglio comprendere il rapporto tra clero secolare e regolare nella cura d'anime o quanto questo tipo di oblazioni siano importanti per le ricadute economiche sui singoli enti<sup>54</sup>. La scelta del luogo di sepoltura è infatti un vero e proprio investimento per l'aldilà per il testatore<sup>55</sup> dal momento che significa affidare a una determinata chiesa o a un preciso monastero il destino della propria anima attraverso il rito funebre e le messe di suffragio<sup>56</sup> e allora non è forse casuale che Stefano abbia scelto proprio l'antico cenobio benedettino dedicato al protomartire Stefano di cui porta il nome per l'ultimo riposo.

---

<sup>52</sup> Testi giuridici sono ricordati ad esempio nell'inventario dei beni del notaio Giacomo da Langasco del 21 maggio 1239 (*Mostra Storica* 1964, p. 198) e in quello dello scriba Ambrogio del 5 aprile 1240 (ASGe, *Notai antichi* 11, ff. 220v-222r). Alcuni codici sono lasciati in legato al collega Guglielmo *Calige Palii* dal *magister* Giovanni (v. nota 3).

<sup>53</sup> BARTOLI LANGELI 1985, p. XIV.

<sup>54</sup> Sull'argomento si veda MOGGIA 2002.

<sup>55</sup> Jacques Chiffolleau intitola il suo studio sulla cultura della morte ad Avignone nel tardo Medioevo non a caso *La compatibilité de l'au-delà*: CHIFFOLEAU 1980.

<sup>56</sup> Sul ricorso ossessivo alle messe di suffragio nel Medioevo si veda CHIFFOLEAU 1981.

## FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

– *Notai Antichi* 11, 21/II, 16/II, 21/II, 29, 30/I, 31/I, 32, 52, 68/I, 149/I

– *Notai ignoti* 1.XX; 1.XXIV, 7.2, 7.82, 22.222

## BIBLIOGRAFIA

*Annali genovesi* III = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, III, Genova 1923 (Fonti per la Storia d'Italia, 13).

ARIÈS 1985 = Ph. ARIÈS, *L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*, Bari 1985.

BARTOLI LANGELI = A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, in *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa*. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983, a cura di A. BARTOLI LANGELI, Perugia 1985 (Archivi dell'Umbria, Inventari e Ricerche, 7), pp. IX-XVII.

BEZZINA 2018 = D. BEZZINA, *Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3), pp. 117-152.

CALLERI 2018 = M. CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni (secoli XIII-XV)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3), pp. 55-83.

CALLERI 2019a = M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in « Reti Medievali Rivista », 20/1 (2019), pp. 187-218.

CALLERI 2019b = M. CALLERI, *Quodammodo alienum. Il testamento in scriptis di Enrico Detesalve (Genova, 21 settembre 1220)*, in « Scrineum Rivista », 16 (2019), pp. 169-203.

CALLERI 2022 = M. CALLERI, *Le 'ultime parole'. Il ruolo di mediatore del notaio nel fine vita*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGONI, Milano 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, VI), pp. 51-65.

CALLERI - PUNCUH 2002 = M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*. Atti del Convegno internazionale, Bari, 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 273-376; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. 50 anni tra archivi e biblioteche*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/1, pp. 785-882).

*Cartolari notarili genovesi* 1956-1961 = *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).

- CECCARELLI 2005 = G. CECCARELLI, *L'usura nella trattatistica teologica sulle restituzioni dei male ablata (XIII-XIV secolo)*, in *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione. Linguaggi a confronto (sec. XII-XIV)*. Convegno internazionale, Trento, 3 settembre 2001, a cura di D. QUAGLIONI - G. TODESCHINI - G.M. VARANINI, Roma 2005 (Collection de l'École française de Rome, 346), pp. 3-23.
- CHIFFOLEAU 1980 = J. CHIFFOLEAU, *La comptabilité de l'au-delà. Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen-Age (vers 1320-vers 1480)*, préface de J. LE GOFF, Roma 1980 (Collection de l'École française de Rome, 47).
- CHIFFOLEAU 1981 = J. CHIFFOLEAU, *Sur l'usage obsessionnel de la messe pour les morts à la fin du Moyen Age*, in *Faire croire: modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux du XII au XV siècle*. Actes de la table ronde, Rome 16-19 maggio 1979, Roma 1981 (Collection de l'École française de Rome, 51), pp. 234-256.
- DI RENZO VILLATA 1979 = M.G. DI RENZO VILLATA, *Dottrina, legislazione e prassi documentaria in tema di tutela nell'Italia del Duecento*, in *Confluence des droits savants et des pratiques juridiques*. Actes du colloque de Montpellier. Colloque tenu du 12 au 14 décembre 1977, Milano 1979, pp. 373-434.
- DI RENZO VILLATA 2002 = M.G. DI RENZO VILLATA, *Il volto della famiglia medievale tra pratica e teoria nella Summa totius artis notariae*, in *Rolandino e l'Arte Notaria da Bologna all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di Studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del Notariato, Bologna - città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per una storia del Notariato nella civiltà europea, V), pp. 615-699.
- Documentary Archaeology = The Documentary Archaeology of Late Medieval Europe*  
<https://dalme.org/>
- EPSTEIN 1984 = S. EPSTEIN, *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*, Cambridge (Mass.), London 1984 (Harvard historical studies, 104).
- GIANSANTE 2011 = M. GIANSANTE, *Male ablata. La restituzione delle usure nei testamenti bolognesi fra XIII e XIV secolo*, in « Rivista internazionale di diritto comune », 22 (2011), pp. 183-216.
- Giovanni di Amandolesio = Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, a cura di L. BALLETTI, Genova 1985 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44).
- Giovanni di Guiberto = Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- Giovanni Scriba = Il cartolare di Giovanni Scriba*, a cura di M. CHIAUDANO - M. MORESCO, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, 1-2; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di R. DELLE DONNE, Napoli 2020 (Università degli Studi di Napoli Federico II, Scuola delle Scienze Umane e Sociali, Quaderni, 5), pp. 347-413.

- Leges Genuenses = Leges Genuenses*, inchoaverunt CORNELIUS DESIMONI, ALOISIUS THOMAS BELGRANO, explevit et edidit VICTORIUS POGGI, Augustae Taurinorum 1901 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVIII).
- Liber Salmonis = Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii (1222-1226)*, a cura di A. FERRETTO, Genova 1906 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», XXXVI, 1906).
- LIBORIO FERRUCCI 1967 = M. LIBORIO FERRUCCI, *Il sentimento della morte nella spiritualità dei secoli XII-XIII*, in *Il dolore e la morte nella spiritualità dei secoli XII e XIII*, Todi 1967 (Convegni del Centro studi sulla spiritualità medievale, V), pp. pp. 46-65.
- Libri Iurium*, Introduzione = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri Iurium I/1 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium I/6 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI. Introduzione di E. PALLAVICINO, I/6, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII).
- Male ablata 2019 = Male ablata. *La restitution des bien mal aquis (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*. Études runies par J.-L. GAULIN et G. TODESCHINI, Roma 2019 (Collection de l'École française de Rome, 547).
- MOGGIA 2002 = C. MOGGIA, *Media vita in morte sumus. Le pratiche testamentarie bassomedievali pro remedio animae a Genova e nel Genovesato (sec. XIII)*, in «*Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici*», XIX (2002), pp. 79-96.
- Mostra storica 1964 = Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., IV/I).
- Notai genovesi in Oltremare = Notai genovesi in Oltremare. Atti redatti a Caffa ed in altre località del Mar Nero nei secoli XIV e XV*, a cura di M.G. ALVARO - A. ASSINI - L. BALLETTTO - S. BASSO, St. Petersburg 2018 (*The Black Sea Region in the Middle Ages*, 10).
- Notai ignoti 1988 = Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, 104).
- Petrus Rufi = Petrus Rufi (Genova, 1213-1214)*, a cura di C. BOEM - M. CALLERI, Genova 2021 (*Notariorum Itinera*, VIII).
- Pergamene medioevali savonesi = Pergamene medioevali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, Savona 1982-1983 («*Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*», n.s., XVI-XVII).
- PIERGIOVANNI 1980 = V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.
- PIERGIOVANNI 1988 = V. PIERGIOVANNI, *Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese*, in *Il sistema portuale della Repubblica di Genova. Profili organizzativi e politica gestionale (secc. XII-XVIII)*, a cura di G. DORIA - P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 1988 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XXVIII/I), pp. 9-36.

- PISTARINO 1964 = G. PISTARINO, *Bartolomeo scriba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma 1964, pp. 771-772.
- PUNCUH 2016 = D. PUNCUH, *Gli archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 279-308.
- RANIERI DA PERUGIA = RANIERI DA PERUGIA, *Die Ars notariae des Rainerius Perusinus*, a cura di L. WAHRMUND, Innsbruck 1917 (Quellen zur Geschichte des römisch-kanonischen Prozesses im Mittelalter, III/II).
- Repertorio generale dei notai* 2002 = *Repertorio generale dei notai (voll. I/2-I/8)*, a cura di F. MAMBRINI, in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di E. PALLAVICINO, I/8, Genova-Roma 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXIX).
- ROLANDINO = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venetiis 1546 (rist. anast. Sala Bolognese 1977).
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- RUZZIN 2006 = V. RUZZIN, [Scheda n. 7] del *Catalogo della mostra*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 7), pp. 407-411.
- RUZZIN 2019a = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), III, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2019b = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in « *Scrineum Rivista* », 16 (2019), pp. 115-167.
- SALATIELE = SALATIELE, *Ars Notariae*, II, a cura di G. ORLANDELLI, Milano 1961 (Opere dei maestri, II).
- Santo Stefano = Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (1201-1257)*, II, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXIV).
- SIEVEKING 1905 = H. SIEVEKING, *Studio delle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*. Traduzione dal tedesco di O. SOARDI riveduta dall'autore, Genova 1905 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXV/I).
- Statuti di Pera = Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, in « *Miscellanea di Storia Italiana* », XI (1870), pp. 513-780.
- Statuti di Savona = M. CALLERI, I più antichi statuti di Savona*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/II (1997), pp. 115-212.
- TANZINI 2018 = L. TANZINI, *Guilds of Notaries and Lawyers in Communal Italy (1200-1500). Institutions, Social Contexts, Policies, in Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, Roma 2018 (Viella Historical Research, 8), pp. 373-389.
- Tavole genealogiche* 1871 = *Tavole genealogiche a corredo della illustrazione del Registro arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, in *Cartario genovese ed illustrazione del registro arcivescovile*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II/1 (1871).

## Appendice documentaria

1

1231 novembre 5, Genova, in <domo> Marini de Bulgaro

*Testamento dello scriba Stefano, figlio del notaio Giovanni de Guiberto.*

Genova, Archivio di Stato, *Notai Antichi* 11, f. 84r-v.

✠ Ego Stephanus scriba, filius Iohannis de Guiberto, timens Dei iudicium, mearum rerum talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam apud monasterium Sancti Stephani; pro anima mea iudico libras decem, quarum lego operi Sancti Laurentii decenum et relique distribuaretur per Nicolosum, fratrem meum, et Iohannam, socrum meam, ita<sup>a</sup> tamen quod si reperietur me habuisse aliquod male ablatum<sup>b</sup>, volo quod de dictis libris X restituatur. Confiteor et protestor me debere recipere a fratre meo Nicholoso libras novem de libris decem quas habuit in accomendatione a me, ut continetur in instrumento rogato per manum Willelmi de Clavica, cum de ipsa accomendacione ab eo habuerim solidos viginti; item debet mihi Ambroxius, frater meus, libras<sup>c</sup> viginti, de quibus est instrumentum accomendacionis factum per manum Ansaldi de Platealonga notarii; debeo dare Martino bancherio solidos quadraginta; socruī mee Iohanne solidos quadraginta. Item confiteor quod debeo Ambroxio, fratri meo, de illis libris viginti quinque quas habui pro me et ipso a Bernardo de Sorlana de precio terre quam ei vendidi, libras sex et solidos quinque cum de ipsis dederim pro me et ipso; Iohanni de Boiasco libras decem et eiusdem Ambroxii uxori solidos viginti quinque; item debeo Iohanni de Bisamne draperio de vestitu uno stanfortis blanci quantum nescio set volo quod habeat inde tantum quantum dixerit fuisse precium et inde credatur in suo verbo sine iuramento; item volo quod reddantur de bonis meis Bernardo de Sorlana solidos triginta sex quos habui ab \*\*\* iniuste; item confiteor quod Nicolosus, frater meus, obligavit se adversus Iohannem de Boiasco de dotibus [S]ibilie, sororis mei, pro me et Ambroxio, fratre meo, excepto de libris septem et



d[i]midia in quibus [i]n se obligavit, unde, tractis ipsis libris VII ½, volo quod medietas [...] <sup>d</sup> de eo quod inde restat solvendum; item confiteor quod habui [...] centas <sup>e</sup>, quas volo quod habeat in bonis meis quibus maluerit et confit[eor ...] <sup>f</sup> et <sup>g</sup> meo feudo de toto anno quod debebam recipere a comuni; item volo et statuo quod solvatur de bonis meis <sup>h</sup> pro medietate id quod pater meus statuit in sua ultima voluntate debere solvi, sicut pater meus dixerit suo solo verbo sine iuramento et voluerit; item confiteor quod debeo Iulete, sorori mee, sive eius viro pro suis dotibus libras decem; item dimitto et lego Alexandro de Sigestro illas libras viginti tres quas mihi debet pro conditione sive pensione terre quam tenet a me et <sup>i</sup> volo et statuo quod uno anno proxime venturo ipsam terram teneat sine eo quod inde detur aliquam pensionem et volo quod instrumentum de pensione quam mihi promissit solvere restituatur; item confiteor me debere Marino de Bulgaro solidos IIII ultra pensionem domus et Oberto Çacha pensionem huius anni. Relinquorum bonorum meorum mihi equaliter heredes instituo Loradinam et Aldetam, filias meas, et si altera ipsarum infra annorum viginti etatem decesserit absque herede legitimo de se nato, alia ei succedit; quibus do tutores et curatores Nicolosum et Ambroxium, fratres meos, et Iohannam, socrum meam. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti, saltem vim codicillorum vel cuiuslibet ultime voluntatis <sup>j</sup> obtineat. Actum Ianue, in <sup>k</sup> <domo> Marini de Bulgaro qua ipse testator morabatur. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo primo, indictione quinta, die quinto novembris, circa terciam. Testes rogati Marinus de Bulgaro, Iohannes Barbavaria, Lafranchus de Boiasco et Nicolosus fratres, Pascalis Lacgetus <sup>l</sup> guardator, Marchisius cognatus Symonis Donati et Iohannes barberius de Sancto Donato.

<sup>a</sup> *Segno abbreviativo superfluo depennato*      <sup>b</sup> *segue depennato* vel aliquod debere preter  
<sup>c</sup> *segue depennato* XX      <sup>d</sup> [24]      <sup>e</sup> [18]      <sup>f</sup> [15]      <sup>g</sup> *segue depennato* toto      <sup>h</sup> *segue depennato* id  
<sup>i</sup> *segue depennato* ubi      <sup>j</sup> *segue depennato* vi      <sup>k</sup> *segue depennato* dicti  
<sup>l</sup> -c- nell'interlinea.

1231 novembre 7, Genova, in <domo> Marini de Bulgaro

*Nicolò de Guiberto e Giovanna, vedova di Marino Careficus, tutori delle nipoti Orachina e Aldeta, redigono l'inventario dei beni del defunto scriba Stefano.*

Genova, Archivio di Stato, *Notai Antichi* 11, ff. 84v-85r.

✠ Nos Nicosolus de Guiberto et Iohanna, uxor quondam Marini Careficus, tutores Orachine et Aldete, filiarum quondam Stephani scribe, antequam aliquid administremus, ut penas imminentes tutoribus et curatoribus non facientibus inventarium possimus evitare, venerabili signo crucis manibus propriis<sup>a</sup> prius impresso, inventarium seu repertorium de rebus quas invenimus in bonis dicti quondam Stephani per manum publicam facere proposuimus. In primis invenimus terram unam in Sigestro quam emit ab Alexandrino; item terram aliam in Sorlana pro indiviso cum Ambroxio<sup>b</sup> fratre suo; item medietatem unius terre in Teveio pro indiviso cum [Am]broxio dicto; item tabulas et tripodes de lecto, culcitram, matalafum et cuxinum de lec[to, cooper]torium unum de burdo, cultram de cendato et cultram de baga[d]ello [...] <sup>c</sup> de Liburniis, matalafos VI et coxinum I, culcitram p[...]lia<sup>d</sup> duo, archibancum I, capsias duas, gonellam, supracotum et gu[ascapum ...] <sup>e</sup>, tunicam supracotum et guascapum vergati, clamidem cendati, mantellos duos de aqua, gonellas duas scarlate et una est imperlata, gonellam parvam vermiliam, pelles scarllate cum penna varie imperlatas; item clamellotum inforatum cum perlis, pennam de supracoto, centuram argenti et coclearia quinque argenti, clamidem stanfortis cum cendato, coopertorium tinctum, supracotum roseti, mantellum de blavo; item telam tinctam de coopertorio cum tela, randellum unum, candelera duo parva, duos canonos de aquarosa, diamantem unum, bisantios de miliarensibus octuaginta sex et miliarenses septem, bursam unam sete aurate et brochetam cristalli, cultellerias II, lobias II, boas II, scutellarium plenum scutellis, carnarolia duo, bancham de lecto, discum unum et candelarium de ligno, bancam I et scanam, discum rotundum, mastram unam, quartinum cum cevaro, cathenas duas de ferro, pairolia duo, lebetes tres et ramarolium, patellam et setacium, tianos tres et brandale, tabulam de pane cum grapa una, situlas duas, cacias II, graticellam, aliam bancham, mortarium et pi-

stellum, senaveria XV, amulas duas et gotos tres, concham unam, bacilia duo, bardia II; item barrile de osbergo in quo est bumbecium, orchas tres, tripodes de lecto et de disco, vegetem unam, embutum, arcum, ossis, butem I, paneria duo, meçenas duas de carnibus, lanceas duas, scalam I, cantaretum et belancias et boiolum, helmos duos et galletam, boam pilosam, toagias duas de disco et quatuor de manibus, discum unum rotundum, \*\*\*<sup>f</sup>.

Spacium et cetera \*\*\*<sup>g</sup>. Inceptum fuit hoc inventarium Ianue, in domo Marini de Bulgaro qua dictus Stephanus consuevit morari, in presentia Philippi Cintraci et Symonis de Palaçolo notariorum, die octavo novembris, parum post completorium. Testes dicti tabelliones, Willelmus de Quinto, Marchisius Caballus et Nicolosus, filius Iohannis de Boiasco.

<sup>a</sup> *La seconda i corr. su a*    <sup>b</sup> *segue depennato cum*    <sup>c</sup> [24]    <sup>d</sup> [25]    <sup>e</sup> [11]  
<sup>f</sup> *sei righe lasciate in bianco*    <sup>g</sup> *il resto del rigo è bianco.*

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il breve saggio è dedicato all'edizione e all'analisi del testamento e del relativo inventario dello scriba Stefano, figlio del notaio Giovanni *de Guiberto*, rogati il 5 e 7 novembre 1231 dal collega Enrico *de Bisanne*, poiché non sono molti gli atti di ultima volontà di questi professionisti – figure centrali nella vita quotidiana della società bassomedievale – e ancora più rara è in genere la possibilità di disporre del relativo inventario dell'eredità.

**Parole significative:** testamenti, inventario, notariato, Genova, sec. XIII.

The short essay analyses, and provides an edition of the will and related inventory of the scribe Stefano, son of notary Giovanni de Guiberto, drawn up on the 5 and 7 November 1231 by his colleague Enrico de Bisanne. The document is particularly relevant since last wills and testaments of notaries – who were central figures in late medieval society – are rare and the possibility of finding the related inventory of the inheritance is even rarer.

**Keywords:** Wills, Notariate, Genoa, 12<sup>th</sup> Century.

## INDICE

<i>Marta Calleri</i> , Il testamento e l'inventario dello scriba Stefano di Giovanni <i>de Guiberto</i> (Genova, 5 e 7 novembre 1231)	pag.	5
<i>Angelo Nicolini</i> , Contrabbando genovese in Inghilterra durante il regno di Enrico VI (1422-1461)	»	23
<i>Giacomo Montanari</i> , Gli affreschi di Bernardo Castello nella loggia di Villa Imperiale a Genova: la riscoperta di un programma culturale per immagini	»	71
<i>Carme Narváez</i> , Diplomazia e committenza artistica a Genova nel XVI secolo: reinterpretazioni e nuove riflessioni sull'attività di Lluís de Requesens come ambasciatore di Filippo II	»	111
<i>Francesco Surdich</i> , Giovanni Battista Pastene, l'ammiraglio genovese che fondò Valparaíso	»	137
Albo Sociale	»	189

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - SIMONE  
BALOSSINO - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - MARTA CALLERI - STEFANO  
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIEMOTTI - PAOLA  
MASSA - ARTURO PACINI - ALBERTO PETRUCCIANI - GIOVANNA PETTI  
BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE -  
LORENZO SINISI - FRANCESCO SURDICH - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione


Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-81-9

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2022 - C.T.P. service s.a.s - Savona